

non sarà mai un cane normale e potrà facilmente mostrare reazioni di ansia, paura, fobia e aggressività nei confronti degli stimoli con cui non è venuto in contatto o non è venuto adeguatamente in contatto, in quanto non li riconoscerà come "normali" (Cannas et al., 2006) o alla peggio, come traumatici.

Studi dimostrano che esiste una notevole influenza dell'età di adozione sull'insorgenza di alcuni tipi di patologie comportamentali (Cannas et al., 2006). Un'adozione precoce può essere molto pericolosa per il corretto sviluppo comportamentale del cucciolo poiché lo si allontana dall'ambiente in cui vive (madre e fratelli) nel momento in cui ne ha più bisogno (Overall, 2001) non dandogli la possibilità di conoscere i conspecifici in modo adeguato e predisponendolo alla manifestazione di forme di aggressività in risposta a stimoli non noti o comunque riconosciuti come potenzialmente pericolosi. Cuccioli di cane svezzati e allontanati dal gruppo prima della fine del periodo di socializzazione possono, da adulti, evitare (perché non hanno avuto il tempo di conoscerli adeguatamente) o aggredire (per paura) gli altri cani o comunque sviluppare comportamenti sociali inappropriati. Non saranno infatti in grado di comunicare con gli altri cani, non sapranno come sottomettersi, saranno cani incapaci di giocare, in quanto non avranno mai imparato a farlo, e generalmente sarà difficile farli accoppiare per un alterato processo di imprinting. Cosa ancor più grave, non saranno in grado di inibire il morso perché non avranno mai imparato a farlo.

Il comportamento di un animale da compagnia è una determinante estremamente importante del rapporto uomo-cane e i problemi ad esso correlati sono una delle principali cause d'allontanamento dell'animale sia in termini di abbandono sia in termini di soppressione. L'aggressività, la paura e le fobie rappresentano i problemi comportamentali più comuni in cani con alterazioni delle fasi di sviluppo. Oltre a evidenti questioni inerenti il be-

nessere dell'animale, tra i problemi più deterioranti della relazione uomo-animale l'aggressività è quello che rappresenta sicuramente la fonte di maggiori disagi, comportando potenziali gravi conseguenze sia sul rapporto uomo-cane sia sulla salute pubblica (Berzon et al., 1972; Sosin et al., 1992; Goldstein, 1992; Matter et al., 1998; Borud e Friedman, 2000; Overall, 2001). Proprio per quanto concerne la salute pubblica esistono ovvie conseguenze sulla salute fisica (Sacks et al., 1996) e psichica dei proprietari e di eventuali terzi morsi, tutto ciò con un notevole impatto economico sui costi sociali (Hoff et al., 2005; Overall, 1997; Mertens, 2002). Inoltre, l'ag-

gressività costituisce una delle principali cause di abbandono e di soppressione di cani (Overall, 2001; Reisner et al., 1994) che, oltre a sollevare evidenti e importanti questioni relative al benessere dell'animale, rappresenta un indubbio ulteriore costo a carico della società.

Non va inoltre sottovalutato l'eventuale stress e relativo trauma legato al trasporto dei cuccioli. Come precedentemente sottolineato, eventi traumatici, in particolare se subiti durante le fasi sensibili, possono determinare una riduzione generale della capacità di adattarsi a nuovi ambienti e predisporre l'individuo a reazioni di paura o fobie specifiche. ■

UNA DEROGA DA NON UTILIZZARE

LA RABBIA È ANCORA UNA REALTÀ

Parere sul recepimento della direttiva 31/2013 e del regolamento 576/2013 riguardante la modifica del regolamento 998 relativo al movimento dei cuccioli.

di Paola Dall'Ara

*Professore associato di Microbiologia e Immunologia Veterinaria
Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Scienze Veterinarie e Sanità Pubblica - Unità di Microbiologia e Immunologia Veterinaria*

PREMESSA

All'art. 7 punto 1, il nuovo Regolamento 576/2013 concede agli Stati membri la possibilità di autorizzare i movimenti a carattere non commerciale nel proprio territorio da un altro Stato membro anche di animali da compagnia delle specie elencate nell'allegato I, parte A, che abbiano a) meno di 12 settimane e non siano sta-

ti vaccinati contro la rabbia; oppure b) tra 12 e 16 settimane e siano stati vaccinati contro la rabbia, ma non adempiano ancora ai requisiti di validità di cui all'allegato III, punto 2, lettera e).

Al punto 2 si specifica che l'autorizzazione di cui al paragrafo 1 può essere concessa soltanto se:

a) il proprietario o la persona autorizzata forniscono una dichiarazione firmata attestante che dalla nascita sino al momento del movimento a carattere non commerciale gli animali da compagnia non hanno avuto contatti con animali selvatici di specie suscettibili alla rabbia; oppure

b) gli animali da compagnia sono accompagnati dalla madre, da cui

sono ancora dipendenti, e il documento identificativo che accompagna la madre attesta che, prima della loro nascita, la madre è stata sottoposta a vaccinazione antirabbica conforme ai requisiti di validità di cui all'allegato III.

PARERE

La rabbia è purtroppo ancora oggi una realtà importante anche in Europa, soprattutto nei Paesi dell'Est. Basta consultare il Rabies Bulletin (<http://www.who-rabies-bulletin.org/Queries/Default.aspx>), pagina ufficiale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativa ai casi di rabbia (in animali domestici, selvatici, nell'uomo e nei pipistrelli) in Europa per rendersi conto della preoccupante situazione (Figura 1 e Tabella 1).

Come si può vedere, prendendo in considerazione anche solo il 2013, Paesi quali, Croazia, Grecia, Ungheria e Moldavia (con poche decine di casi), Belarus, Polonia, Romania e Turchia (con centinaia di casi) e ancor più Federazione Russa e Ucraina

(con migliaia di casi) hanno segnalato la presenza della rabbia in animali domestici e selvatici. Per questo motivo nessun Paese europeo si può permettere di abbassare la guardia diminuendo i controlli sugli animali movimentati.

Ritengo sia estremamente rischioso lasciare a un proprietario o a una persona autorizzata la possibilità di fornire, senza controllo alcuno, una dichiarazione firmata attestante che, dalla nascita sino al momento del movimento a carattere non commerciale, gli animali da compagnia non hanno avuto contatti con animali selvatici di specie suscettibili alla rabbia.

La vaccinazione rimane l'unica arma a disposizione per poter controllare l'entrata di animali anche da Paesi con casi di rabbia accertata.

Di fatto in alcuni Paesi la vaccinazione antirabbica può essere effettuata anche prima dei classici 3 mesi di età, in quanto nei foglietti illustrativi di questi vaccini, regolarmente registrati e in commercio in questi Paesi, la casa produttrice specifica che gli stessi possono essere impiegati in ani-

mali di età inferiore ai 3 mesi.

Consiglierei quindi di mantenere quanto attualmente in vigore in Italia, riportato sul documento Procedure per l'esecuzione dei controlli nella movimentazione comunitaria di cani e gatti: "L'Italia, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del Regolamento (CE) n. 998/2003, non consente l'ingresso di animali di età inferiore ai 3 mesi che non abbiano completato il protocollo vaccinale. Se un animale di età inferiore ai 3 mesi è vaccinato contro la rabbia nel rispetto del protocollo in vigore nello Stato membro di provenienza può essere introdotto."

Analogo provvedimento vige del resto anche in Francia (v. box pagina seguente).

Ritengo invece utile la precisazione riportata al punto 2 lettera b) dell'articolo 7 che dà la possibilità di movimentare cuccioli e gattini non ancora vaccinati ma al seguito della loro madre, da cui sono ancora dipendenti; la madre deve però essere munita di un documento identificativo attestante che, prima della loro nascita, è stata sottoposta a vaccinazione antirabbica conforme ai re-

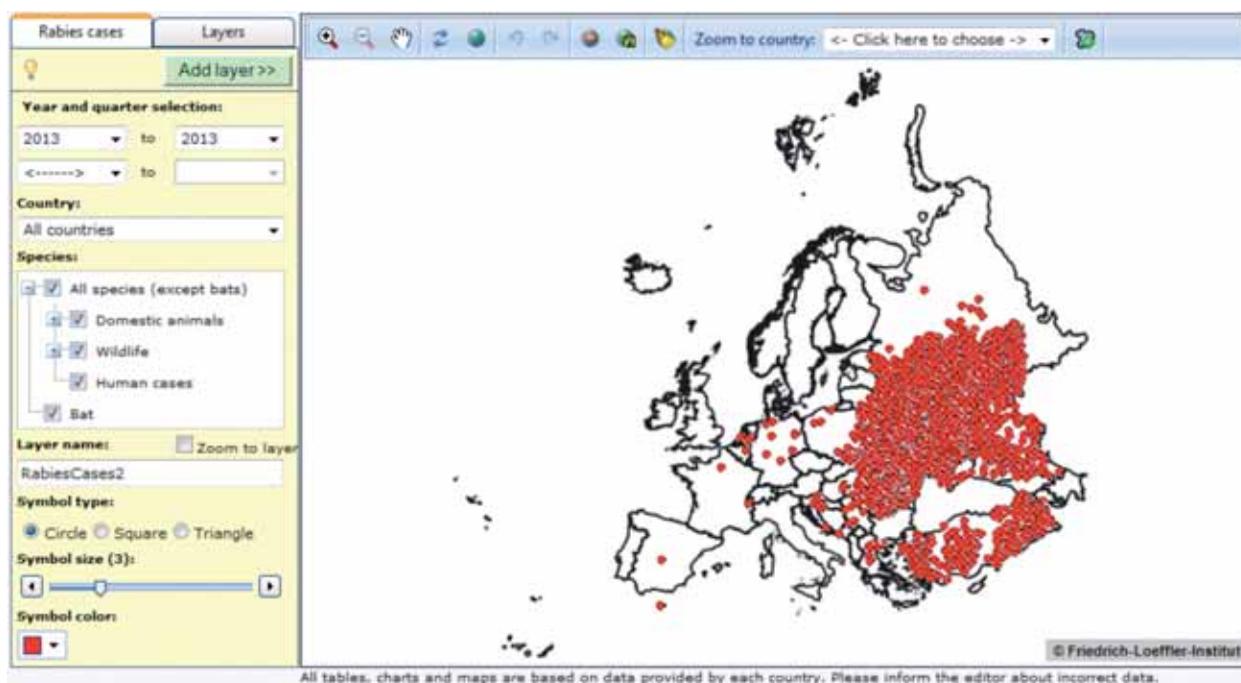


FIGURA 1: CASI DI RABBIA IN EUROPA SEGNALATI NEL 2013

TABELLA 1: CASI DI RABBIA IN EUROPA SEGNALATI NEL 2013

Data selection		Year	Quarter	Countries		
<input checked="" type="radio"/> Rabies cases <input type="radio"/> Animal tested negative		2013		<input checked="" type="checkbox"/> All countries <input type="checkbox"/> Albania <input type="checkbox"/> Austria <input type="checkbox"/> Bosnia - Hercego...		
Start						
Rabies cases						
	Country	Domestic animals	Wild life	Bat	Human cases	Total
	Albania	0	0	0	0	0
	Austria	0	0	0	0	0
	Belarus	77	161	0	0	238
	Belgium	0	0	0	0	0
	Bosnia - Hercegovina	0	0	0	0	0
	Bulgaria	0	0	0	0	0
	Croatia	1	22	0	0	23
	Cyprus	0	0	0	0	0
	Czech Republic	0	0	0	0	0
	Denmark	0	0	0	0	0
	Estonia	0	0	0	0	0
	Finland	0	0	0	0	0
	France	1	0	1	0	2
	Germany	1	0	9	0	10
	Greece	4	25	0	0	29
	Hungary	2	22	0	0	24
	Iceland	0	0	0	0	0
	Ireland	0	0	0	0	0
	Italy	0	0	0	0	0
	Latvia	0	0	0	0	0
	Lithuania	1	0	0	0	1
	Luxembourg	0	0	0	0	0
	Macedonia	0	0	0	0	0
	Malta	0	0	0	0	0
	Moldova	27	6	0	0	33
	Montenegro	0	0	0	0	0
	Norway	0	0	0	0	0
	Poland	42	154	8	0	204
	Portugal	0	0	0	0	0
	Romania	130	304	0	0	434
	Russian Federation	1145	998	0	7	2150
	Serbia	0	5	0	0	5
	Slovak Republic	2	5	0	0	7
	Slovenia	0	1	0	0	1
	Spain	7	1	1	0	9
	Sweden	0	0	0	0	0
	Switzerland + Lichtenstein	0	0	0	0	0
	The Netherlands	0	0	4	0	4
	Turkey	496	54	0	0	550
	Ukraine	865	650	3	0	1518
	United Kingdom	0	0	0	0	0
	Total	2801	2408	26	7	5242
	%	53,4	45,9	0,5	0,1	100

* no data
Wildlife: excluding bats
All tables, charts and maps are based on data provided by each country. Please inform the editor about in

Copyright FLI, 2006-2012



MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE, DE L'ALIMENTATION, DE LA PÊCHE, DE LA RURALITÉ ET DE L'AMÉNAGEMENT DU TERRITOIRE

INFORMATION

CONDITIONS SANITAIRES POUR VENIR EN FRANCE AVEC SON ANIMAL DE COMPAGNIE A PARTIR D'UN PAYS DE L'UNION EUROPEENNE (mouvements non commerciaux)

Attention:

les carnivores domestiques (chiens, chats, furets) **âgés de moins de trois mois ET non vaccinés contre la rage ne peuvent pas être introduits en France.**

En revanche, si un animal **de moins de trois mois est valablement vacciné contre la rage, en respect du protocole en vigueur dans l'Etat membre de provenance, il peut être introduit en France.**

quisiti di validità di cui all'allegato III punto e): "Il periodo di validità della vaccinazione inizia dal momento in cui è stabilita l'immunità protettiva, non meno di 21 giorni dal completamento del protocollo di vaccinazione stabilito dal fabbricante per la prima vaccinazione, e continua fino alla fine del periodo di immunità protettiva, conformemente alla specifica tecnica dell'autorizzazione all'immissione in commercio di cui al punto 1, lettera b), o nell'approvazione o licenza di cui al punto 1, lettera c), del vaccino antirabbico nello Stato membro o nel territorio o paese terzo in cui è somministrato il vaccino".

Questa precisazione amplia quanto attualmente riportato sul documento italiano ("È vietato il trasporto di animali di età inferiore alle 8 settimane, se non accompagnati dalla madre"), ma ribadisce la necessità di una vaccinazione antirabbica in regola secondo quanto riportato nei foglietti illustrativi dei singoli vaccini. ■